



IL PROCURATORE CAPO
ALESSANDRO CANNEVALE:
QUELL'INCIDENTE
SI SAREBBE POTUTO
EVITARE ADOTTANDO
MAGGIORI CAUTELE



Mercoledì 27 Marzo 2019
www.ilmessaggero.it

Stabilimento di Baiano, in 9 sott'accusa per la bomba che sfigurò una ragazza

► Chiuse le indagini preliminari sulla deflagrazione di due anni fa

► La ragazza era assunta con contratto in scadenza e riportò danni permanenti

L'INCHIESTA

La deflagrazione improvvisa di una bomba sulla quale stava lavorando le procurò lesioni gravissime e danni permanenti. Un incidente dalle conseguenze devastanti, quello registrato il 22 dicembre 2016 in uno dei reparti di lavorazione dello Stabilimento militare e di munizionamento terrestre di Baiano. A rimanere ferita, una ragazza di appena 24 anni, con contratto in scadenza di lì a pochi giorni. Quell'incidente, però, secondo la procura, si sarebbe potuto evitare, attraverso l'adozione di specifiche cautele che avrebbero potuto garantire livelli di sicurezza adeguati.

Il procuratore capo Alessandro Cannevale, titolare del fascicolo, ha chiuso in questi giorni le indagini preliminari e inviato i relativi avvisi alle persone sottoposte ad accertamento, il cui numero, nel corso dell'attività investigativa, è salito da tre a nove: due militari e 7 civili. Insieme all'allora direttore dello stabilimento, colonnello Gioacchino



Lo stabilimento di Baiano e (sopra) Cannevale

Paolucci, devono difendersi dall'accusa di lesioni colpose aggravate, anche il dirigente di sicurezza del reparto 42, Michele Passeri, il capo reparto, Manfredo Proietti, il responsabile del servizio prevenzione, Silvestro Campana, il progettista delle postazioni di lavoro, Paolo Pantaleoni, il caposervizio controllo e collaudo, tenente colonnello Fa-

bio Cherubini, il caposettore servizio e collaudo, Fabrizio Rossi e gli addetti al collaudo, Luigi Mancini e Antonella Rosati. A cinque di loro (Paolucci, Cherubini, Rossi, Proietti e Pantaleoni), la procura contesta anche l'omissione colposa di cautele o difese contro gli infortuni sul lavoro.

Le indagini vennero delegate,

subito dopo il dramma, ai carabinieri e per fare piena luce sulla vicenda, la procura nominò anche tre consulenti: il medico legale Fabio Suadoni, per gli aspetti legati alle lesioni riportate dalla ragazza, il dottor Emilio Galeazzi, esperto di armi ed esplosivi, per quelli relativi alla deflagrazione e la dottoressa Eugenia Carnevali, biologa, per l'analisi dei materiali e dei profili genetici presenti sulla scena dell'incidente. Sulla scorta di quanto emerso nelle rispettive relazioni tecniche, la procura ha stretto poi la lente su una rosa più ampia di presunti responsabili.

L'avviso di conclusione delle indagini rappresenta generalmente un naturale preludio della richiesta di rinvio a giudizio e soltanto successivamente, se verranno ravvisati gli elementi, si andrà a processo.

L'unica certezza, per ora, sono quindi le conseguenze pesantissime riportate dalla giovane operaia che, attraverso il legale che la assiste, ha già avanzato una richiesta di risarcimento di un milione e mezzo di euro.

Ilaria Bosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL TRIBUNALE

L'uomo, allora 34enne operaio edile, era caduto da un ponteggio

FOLIGNO - Attende da 4mila giorni. Aveva 34 anni Fabrizio Garbuglia, l'operaio edile di Cannaiola di Trevi che il 30 maggio del '97, dopo il cedimento delle tavole dell'impalcatura sulle quali si trovava, si schiantò al suolo precipitando da un'altezza di quattro metri. Quattromila giorni sulla sedia a rotelle, due gradi di giudizio, in tasca una provvisoria immediatamente esecutiva di 40mila euro. Eppure da allora non ha visto l'ombra d'un centesimo. Il giudice del tribunale di Foligno emette la sentenza di condanna dell'imputato (il titolare della ditta edile per la quale l'uomo lavorava, accusato di lesioni colpose gravissime) il 18 ottobre del 2004. Ovvero sette anni dopo l'infortunio. Dovranno trascorrere ancora due anni prima che, nel luglio del 2006, si pronunci il collegio giudicante della Corte d'Appello di Perugia, dichiarando estinto il reato per intervenuta prescrizione.

La sentenza passa in giudicato il 31 ottobre dell'anno scorso, diventando dunque irrevocabile. Per Fabrizio, pe-

Il titolare del cantiere condannato nei tre gradi di giudizio, provvisoria di 40mila euro, danno di oltre 700mila di oltre 700mila. Il 44enne non ha ancora visto un centesimo



Invalido su una sedia a rotelle dopo un volo di quattro metri da un ponteggio

Giustizia lumaca, da 10 anni attende il risarcimento

rò, non cambia nulla, tanto che, assistito dal suo legale di fiducia, l'avvocato Gennaro Esibizione, dopo aver tentato inutili trattative, intraprende una causa civile, al momento alle battute iniziali, non escludendo comunque di rivalersi proprio sullo Stato e le sue pachidermiche lungaggini. I fatti. Il giovane mentre si trovava su un ponteggio in legno per svolgere lavori di manutenzione sulla facciata esterna di un edificio sa-

rebbe precipitato per il cedimento delle tavole, le quali sembrerebbero state non idonee a sopportare il peso dell'operaio perché presumibilmente di dimensioni inferiori rispetto a quelle minime previste per legge.

Secondo la ricostruzione effettuata dal pubblico ministero Silvia Della Monica, tra le cause dell'infortunio l'assenza nel ponteggio di un sottoponte di sicurezza in grado di arresta-

re la caduta dell'infortunato. Assente, sembrerebbe, perfino il prescritto piano di sicurezza. Senza speranze il diario clinico del giovane: coma, frattura della volta cranica e trauma toracico.

E come se non bastasse, teatro dell'assurdo trasformato in esperienza personale, la sensazione di attendere, proprio come faceva il Godot di Beckett, solo per attendere, senza alcuna possibilità di futuro.

Era caduto da un ponteggio non in regola. Chiesti 750mila euro di risarcimento

Da 7 anni su una sedia a rotelle



FOLIGNO - Si è voluto presentare in aula Fabrizio, 41 anni, che da sette anni è costretto a vivere su una sedia a rotelle dopo un infortunio sul lavoro accaduto in un cantiere a Foligno. Ancora nessuna sentenza di condanna per l'imprenditore che è sotto accusa per non aver ottemperato alle leggi sulla sicurezza e aver utilizzato dei ponteggi non a norma. Ponteggi che non hanno retto quel 30 maggio del 1997, al peso dell'allora 34enne operaio edile che è caduto a terra da un'altezza di sei metri. Per lui, prima il coma e poi la sedia a rotelle, con una inabilità accertata del 100 per cento. Accanto al procedimento penale (che tra l'altro rischiava di cadere in prescrizione) anche quello civile

Il reato stava per finire in prescrizione: cambiato il capo di imputazione

con il legale dell'operaio trevigiano, l'avvocato Gennaro Esibizione, che chiede un miliardo e mezzo delle vecchie lire di risarcimento. Denaro che Fabrizio, che non è sposato e vive con l'anziana madre, utilizzerebbe per affrontare nuove e costose cure intensive di fisioterapia per migliorare la sua situazione. E' complicato, infatti, andare avanti con una misera pensione di invalidità quando sai di non poter più lavorare e che potresti migliorare le tue condizioni, invece, effettuando una fisio-

terapia adeguata. Sono sette anni che l'avvocato Gennaro Esibizione si sta battendo per il suo assistito. E proprio ieri mattina davanti al giudice Lucia Innocenzi, è stata accettata la richiesta di trasformazione del reato contestato al suo ex datore di lavoro da semplici lesioni a lesioni "gravissime" invece reali dell'uomo. Sono stati ascoltati diversi testimoni, in un valzer di dichiarazioni fra probabili sub-appalti, ditte e dipendenti che non erano tali. La prossima udienza è stata fissata per il 7 giugno. Il legale dell'imputato, l'avvocato Moroni, ha chiesto per il suo cliente il termine a difesa alla luce dell'aggravamento del reato contestato al suo assistito.

FPE

I drammatici fatti si erano verificati a Bastia Umbra a fine maggio a danno di una studentessa minorenn

Aggressione in riva al fiume

Nel confronto all'americana la vittima riconosce il maniaco

Elio C. Bertoldi

PERUGIA - "Sì, il mio aggressore, è lui. Quello in mezzo..."

Si è concluso con il riconoscimento del presunto maniaco, l'incidente probatorio avvenuto davanti al gip Paolo Micheli - richiesto dal pubblico ministero Dario Razzi - che vedeva nei panni di vittima una minorenn e di aggressore il maggiorenne Simone B., attualmente detenuto per fatti simili, nel carcere di Sabbione a Terni.

L'uomo è stato accusato di violenza sessuale aggravata nei confronti di una ragazza (appunto minore di 18 anni) e di lesioni personali.

La vicenda aveva avuto uno sviluppo drammatico se non agghiacciante. Quel giorno di

fine maggio la minorenn si era portata, in cerca di serenità e di tranquillità, nella zona industriale di Bastia Umbra e si era posta a studiare, al fresco di un ombroso albero, sulla riva del fiume Chiascio. Un piccolo Eden per la studentessa. Che ripeteva a voce alta i pezzi ed i brani che andava, via via, leggendo. Improvvisamente alle sue spalle era sbucato, cogliendola di sorpresa, uno sconosciuto che aveva mostrato subito la sua feroce aggressività: l'aveva colpita, violentemente alla testa con un sasso e poi, ponendosi di fronte, e colpendola di nuovo, le aveva intimato di spogliarsi nuda. La ragazza si era sentita persa. Ma nonostante la situazione in cui d'improvviso era venuta a



Brutta esperienza per una studentessa di Bastia Umbra

trovarsi, aveva mantenuto un minimo di sangue freddo e di lucidità. E aveva cominciato a spogliarsi, facendo finta di assecondare l'aggressore e tentando con questo sistema di distrarlo.

Un piano che aveva dato i suoi frutti. Il maniaco, che intanto aveva lasciato cadere di mano la pietra che aveva impugnato e che gli era servita a colpire la vittima, aveva avuto un attimo di disatten-

zione. Poco ma sufficiente alla ragazza, a piegarsi a terra, ad afferrare la stessa pietra e a colpire, sia pure senza tanta violenza, il maniaco e poi a fuggire gridando aiuto a squarciagola.

Vistosì scoperto e comunque con il rischio di venire preso e identificato l'aggressore era fuggito e la minore era potuta tornare a casa e denunciare il gravissimo episodio.

Sulla scorta delle sue dichiarazioni, sulla descrizione somatica del maniaco e grazie al fiuto degli investigatori, le forze dell'ordine erano riuscite a risalire a Simone B., che già in passato aveva riportato condanne per atti osceni e violenza sessuale. L'uomo, all'epoca, dimorava in una comunità della zona. Nel corso dell'incidente pro-

batorio l'indagato era assistito dall'avvocato Gennaro Esibizione. Chiaramente la minore, nel corso delle operazioni giudiziarie, è apparsa molto tesa, molto nervosa, molto turbata.

L'esperienza corsa, chiaramente, l'ha profondamente segnata. Ma anche se ha detto, guardando al di là dello specchio (nel confronto all'americana), di non essere sicura al 100% della identificazione, non ha avuto alcuna incertezza nel riconoscimento dell'indagato che era stato messo in mezzo ad altri due soggetti.

L'inchiesta ora va avanti ed il pubblico ministero Dario Razzi ha una prova in più per poter chiudere, quanto prima, l'indagine e per chiedere il rinvio a giudizio.

OMICIDIO PRETERINTENZIONALE Il processo

Morì dopo lite, caso in Cassazione

FOLIGNO — Approda oggi la Corte di Cassazione, Sezione V Penale, il processo per la morte dell'anziano maestro Angelo Belotti, deceduto nel luglio del 2000. La vicenda terminò tragicamente dopo essere maturata nel contesto di una lite condominiale. A conclusione delle indagini preliminari svolte all'epoca il Pm Sergio Sottani inviò al Gup richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di due giovani folignati che oggi hanno 24 e 26 anni, chiamati a rispondere di omicidio preterintenzionale in concorso, e anche nei confronti del figlio del maestro deceduto, accusato di lesioni ai danni del due. In primo grado, con rito abbreviato, venne emessa sentenza di condanna a 4 anni e 8 mesi di reclusione per entrambi i giovani folignati. Sentenza confermata in Appello. Oggi il fascicolo approderà in Cassazione. La richiesta di annullamento della precedente sentenza (pronunciata dalla Corte di Assise di Appello di Perugia il 23 febbraio 2005), contestuale al ricorso in Cassazione, è stata avanzata dall'avvocato Gennaro Esibizione a tutela degli interessi del proprio assistito, il giovane oggi 24enne, adducendo nuove motivazioni.

Gio. Ca.